

L'EX MINISTRO DELLE FINANZE FRANCESCO FORTE POLEMIZZA CON CONFINDUSTRIA E BANKITALIA

## La crescita non si imposta in una manovra d'emergenza

Il governo ha fatto la sua parte, con misure strutturali ad esempio per il Sud. Ora tocca alle parti sociali

DI NICOLA MARANESI

Bene il tentativo di riportare i saldi di bilancio laddove l'Europa pretende che stiano e benino lo sforzo di apportare tagli alla spesa pubblica. Male, invece, la strategia per rilanciare la crescita e lo sviluppo del Paese. Riducendo ai minimi termini le osservazioni rese da Mario Draghi ed Emma Marcegaglia sulla manovra economica di Giulio Tremonti si arriva a queste tre conclusioni. Hanno ragione loro? Francesco Forte, ex ministro delle Finanze e docente di Economia, non condivide la parte relativa alle critiche sollevate dal presidente di Confindustria e dal direttore della Banca d'Italia per una semplice ragione: non è una manovra emergenziale, varata tramite decreto, la sede opportuna per introdurre riforme strutturali nel sistema Italia. Lo sarebbe il Parlamento, se questo fosse in condizioni di legiferare. Ma andiamo per gradi. Forte osserva una «netta differenza tra l'impostazione della Marcegaglia e quella di Draghi. Nel primo caso - spiega l'economista - l'industriale parla di provvedimenti per la crescita, ma evita di citare gli unici due interventi non congiunturali che si potevano veramente affrontare in questa fase, che però

avrebbero creato problemi di scelta alla parte che rappresenta».

### Di cosa sta parlando?

La Confindustria continua a barcamenarsi e a non dare risposte nette sul fronte delle pensioni e della sanità, settori in cui si esercitano forti interessi industriali sui pensionamenti anticipati o sulle imprese farmaceutiche. Aggiungo che la stessa Marcegaglia continua a occuparsi di Enti minori, o magari della fusione di Enti previdenziali, ma glissa su quel grosso problema che dà fastidio alla sinistra, e all'opposizione della Confindustria, che è l'assieme delle imprese parastatali e delle imprese pubbliche degli Enti locali. Lì

si gioca la vera partita della riduzione dell'area pubblica e dell'aumento dell'area di mercato. Facciamo l'esempio del settore dell'acqua, uno dei tanti che la Marcegaglia non tratta con l'enfasi dovuta. Draghi, invece, quando critica il governo si riferisce proprio all'inerzia su queste problematiche.

### Condivide l'intervento del numero uno di Bankitalia?

Ha fatto un discorso intelligente, ma bisogna distinguere i problemi della crescita dagli obiettivi della manovra in questione, che oltre a risistemare i conti pubblici avrebbe potuto affrontare giusto quei due problemi strutturali di cui parlavamo, pensioni e sanità. Purtroppo non è stato così ma la colpa non è solo del governo.

### Cos'altro si potrebbe fare, fuor di manovra, per lo sviluppo?

Molte cose, dalla semplificazione della normativa sugli appalti a un provvedimento "federalista" sui contratti, e una serie di altre misure che riguardano la crescita e che dovrebbero essere attuate, più che dal ministero dell'Economia, dagli Enti locali e magari dalle stesse imprese che sono rappresentate dalla Marcegaglia.

### Ma non c'è nulla di strutturale nel testo predisposto da Tremonti?

Al contrario, molte cose ci sono. La defiscalizzazione e la sburocratizzazione di intere aree del Mezzogiorno d'Italia sono importantissime iniziative programmatiche per la crescita. E sarebbe pure desiderabile che la Comunità europea fosse meno dirigista e le favorisse.

**Lei dice che certe riforme andrebbero fatte fuori dal criterio emergenziale di una manovra come quella attuale. Però nei primi due anni di questa legislatura si è fatto ben poco...**

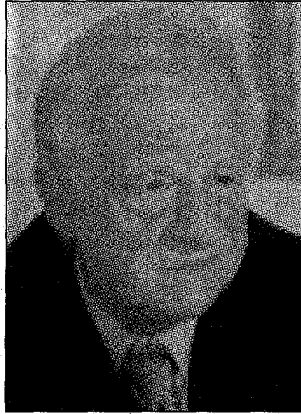
Ci si è provato però ogni volta che si effettua un tentativo scatta l'assalto alla diligenza. Diciamo che il governo non è stato molto coraggioso, ma diciamo anche che

non è stato facilitato.

**Si parla molto di evasione, mafia, corruzione. Quanto pesano sullo sviluppo della nostra economia?**

Molto, però non bisogna creare un clima da caccia alle streghe. Basti pensare a quello che è successo a Fastweb e adesso

anche a Finmeccanica. Attenzione, perché se un manager che vuole investire in Italia comincia a vedere che dei colleghi finiscono in carcere senza un motivo, e poi si scopre che la sua impresa potrebbe essere responsabile penalmente per "colpe oggettive", rischiamo di venire guardati con sospetto.



Francesco Forte

